

# L'EVANGELIZZAZIONE NEI CENTRI DI ASCOLTO

## 1. L'ORIGINALITA'

\* *Dato di fatto: forme di evangelizzazione degli adulti più diffuse*

- Genitori con figli che devono ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, prima comunione, cresima)
- Corsi per fidanzati e gruppi di sposi
- Centri di ascolto: incontri che si svolgono nelle case e che sono generalmente guidati da un animatore laico

E' senza dubbio, una delle forme più originali! Per molti laici è quasi una porta di "ingresso" alla vita della Chiesa.

Non nascono per offrire alla gente l'opportunità di ascoltare un relatore o un esperto in temi biblici. Vengono suscitate per offrire la possibilità di comunicare con gli altri e di educarsi reciprocamente all'ascolto e al dialogo.

a) Il luogo = la casa

- Luogo di vita e di ritrovo della gente, dove si affrontano la vita, i problemi, le relazioni, le gioie, le difficoltà
- Luogo naturale della comunicazione tra le persone, del parlare del vissuto
- Richiama un gruppo primario, cioè piccolo, non troppo strutturato: centrato più sulle relazioni che sulle strutture. In essa c'è la famiglia, cellula fondamentale della società e della Chiesa. C'è più facilità di accoglienza e vi si possono tessere rapporti interpersonali più stabili e meno convenzionali che in altro luogo.

*Il Centro di Ascolto opera una de-istituzionalizzazione della evangelizzazione. Significa che il Vangelo torna nelle strade, entra nelle case. La fede diventa una esperienza di cui raccontare, quotidiana e legata alla vita.*

b) Lo stile – la partecipazione

- Non è possibile in una casa fare una conferenza e poi chiedere ai presenti che cosa ne pensano
- Le persone non frequentano per questo motivo, bensì per comunicare. per condividere

*Il Centro di Ascolto opera una de-clericalizzazione dell'evangelizzazione. La Parola di Dio torna ad essere una risorsa disponibile per tutti. Il buon pane della Parola è dato alla gente. In un contesto culturale di isolamento, solitudine, di non comunicazione, il Centro di Ascolto viene incontro al bisogno, insito nella fede, di tornare a comunicare attorno a ciò che ci fa' vivere*

c) Il contenuto - esperienza e Parola

- Dentro una casa si ascoltano le persone e le realtà che vivono, con gli occhi e gli orecchi carichi del messaggio cristiano
- Si ascolta la Parola di Dio, senza disgiungerla dalle “parole dell'uomo”, dai suoi bisogni, dalle sue ansie, dalle sue aspirazioni

*Il Centro di Ascolto opera una de-ritualizzazione dell'annuncio, slegandolo dalla preoccupazione della sacramentalizzazione e obbligandolo a confrontarsi continuamente con la vita.*

*Favorisce la crescita di una comunità cristiana fondata più sulle relazioni e meno sull'organizzazione, nella quale i laici riprendono la parola e diventano protagonisti della loro fede.*

## 2. LA FUNZIONE DEL CENTRO DI ASCOLTO

- **Relazionale:** permette di conoscersi e di entrare in relazione gli uni con gli altri. Non sempre, pur vivendo nel vicinato, questo avviene. Spesso per delicatezza o per eccessivo rispetto nei confronti degli altri, oppure per riservatezza personale, avviene che ci si chiude dentro le proprie mura domestiche e ci si isola.

- **Sociale:** permette di conoscere i problemi del proprio territorio e di interrogarsi sulla loro origine e natura.
- **Educativa:** permette a ciascuno di esprimere dubbi, interrogativi, perplessità sulla vita ecclesiale, e avviare una riflessione seria sulle diverse problematiche in modo da fare scaturire del confronto comunitario, un cammino educativo, teso alla riscoperta dei veri valori.
- **Ecclesiale:** permette di conoscere la propria parrocchia e il progetto pastorale attorno a cui essa lavora, per esservi gradualmente coinvolti da protagonisti e non solo da spettatori.
- **Spirituale:** essi aiutano i partecipanti ad incontrare in modo più personale Dio che entra in dialogo attraverso la sua Parola, il cuore di ciascuno, la vita di tutti i giorni, la parola dei fratelli e delle sorelle.

### 3. ALCUNI LIMITI

- *L'esperienza dice che normalmente il Centro di Ascolto non raggiunge chi è lontano dalla Chiesa.*  
Mettono cioè il dito su una delle piaghe principali della nostra pastorale e catechesi: *l'anemia missionaria*
- *Non sono frequentati dai giovani.* Inizialmente aperti a tutta la famiglia. vi partecipano di fatto adulti di età medio - alta
- *Dopo una fase di euforia iniziale, tendono a chiudersi nel cerchio ristretto dei partecipanti*
- *Superficialità che a volte manifestano nell'accostare la Parola.* E' spesso una *'lettura specchio'*: serve da punto di partenza per parlare dei propri problemi. Non è accostata come un interlocutore che interroga e rimette il gruppo e i singoli in discussione. Il rischio è quello di stancarsi.
- *Difficoltà ad integrare gli Incontri del Centro di Ascolto in un reale itinerario di fede personale.*  
Il rischio è che ogni incontro si chiuda su se stesso, con un vuoto" di riflessione, di rielaborazione. di decisione personale tra un incontro e l'altro.

### 4. GLI ANIMATORI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Sono dei *laici* che esercitano il dono della profezia di Cristo, partecipata a tutti i battezzati.

L'animatore laico ha due grosse opportunità:

- ha la possibilità di favorire il legame costante tra messaggio cristiano ed esperienza quotidiana, che non sempre il sacerdote riesce a realizzare adeguatamente, non avendo esperienza diretta dei molti problemi vissuti dalla gente;
- inoltre, non avendo una lunga formazione sui contenuti e non essendo troppo preoccupato della dimensione dottrinale dell'annuncio, il laico è più adatto ad assicurare un molo di animazione, a favorire il dialogo all'interno del gruppo.

Resta comunque prioritario, per il sacerdote, il compito della continua formazione degli animatore laici.

#### **a) Requisiti**

Soprattutto una grande dose di umanità, poi capacità di accoglienza, disponibilità all'ascolto, fiducia nel dialogo, sensibilità nel saper valorizzare il contributo di tutti. Devono avviare la riflessione, coordinare gli interventi, camminare insieme alle persone del gruppo, condividendo la propria esperienza di fede. Si chiede:

- Un pizzico di fede e di fiducia in Dio, negli altri, nel progetto. Il disfattismo e il pessimismo non aiutano il gruppo ma lo sfaldano e lo scoraggiano
- Apertura e disponibilità ad amare e a dialogare con gli altri. La chiusura e l'estraneità non costruiscono la comunione ma creano divisioni e barriere
- Tanta speranza, che nasce dalla certezza di lavorare per un progetto dello Spirito e non proprio
- Comunione e sintonia con la Chiesa e il suo Pastore
- Una certa disponibilità di tempo

Il servizio dell'animatore, infine, dovrebbe andare al di là dell'incontro vero e proprio. Si consiglia, infatti, agli animatori di cercare ogni occasione opportuna per entrare personalmente in contatto con le famiglie della zona interessata, incontrandole nelle loro case o contattandole telefonicamente. E' importante suscitare questi contatti personali, che si rivelano il più delle volte fondamentali per la riuscita dell'esperienza nella sua globalità.

## **b) Funzioni dell'animatore**

Occorre tener conto della scelta fatta: non è per una catechesi legata alla trasmissione di una sede di conoscenze complete ed organiche sulla fede. Rischierebbe di restare lontano dal vissuto delle persone e la Parola non risuonerebbe in loro.

Detto questo, nella conduzione degli incontri vanno mantenute in equilibrio due funzioni:

### **Funzione di Animazione**

Si tratta di favorire una comunicazione rispettosa tra i membri del gruppo: chiarire gli obiettivi e il tema dell'incontro, aiutare tutti ad esprimersi, mantenere nell'argomento, collegare quello che viene espresso dai singoli partecipanti, fare una sintesi...

Ci si limita qui a dare alcuni consigli:

- *Suscitare*: l'animatore sa dare la parola a tutti, limitare quella dei chiacchieroni, suscitare quella dei timidi. Egli sa che l'equilibrio nella presa della parola dipende da lui
- *Tessere legami*: i partecipanti spesso non tengono conto di quanto viene detto dagli altri. L'animatore allora interviene, invitando a stabilire nessi tra quello che viene detto. In questo modo l'animatore crea coesione e aiuta a procedere in modo più fruttuoso
- *Riassumere*: è importante che l'animatore ogni tanto riassuma quanto è emerso e riorienta la discussione
- *Sensibilizzare ai tempi*: il tempo è un bene a disposizione di tutti. L'animatore indica i tempi delle varie fasi, di tanto in tanto richiama il tempo che resta, motiverà al gruppo la necessità di rispettare un modo di procedere ordinato e disciplinato

## **Funzione catechistica**

Si tratta di far accedere correttamente alle fonti della fede (Parola di Dio, Liturgia, Magistero...) e di collegare i contenuti della fede con il vissuto personale.

Ecco alcuni consigli:

- *limitare i contenuti:* quando prepariamo un incontro, noi prevediamo sempre un numero di informazioni superiore a quanto non sia necessario. E' molto utile domandarsi: "Che cosa è assolutamente necessario che le persone apprendano per raggiungere gli obiettivi fissati per questo incontro?"
- *Far lavorare sui documenti della fede:* è bene limitare la propria parola verbale e permettere l'accesso diretto ai documenti
- *Fornire delle griglie di lavoro:* offrire documenti non basta. Occorre fornire delle chiavi di lettura, griglie e piste per interpretarli.
- *Utilizzare dei mezzi semplici:* una fotocopia per tutti... un cartellone su cui fissare alcune parole-chiave

## **PER LA CONDUZIONE DI UN GRUPPO**

Nota metodologica

### Disposizione logistica:

Possibilmente in cerchio, in modo da vedere il volto di chi parla.

In ogni caso, evitare che qualcuno volga le spalle ad altri.

### Atteggiamento dello spirito:

clima di reciproca e rispettosa accoglienza

capacità di ascolto, con attenzione e apertura all'altro, ricevuto come dono dialogo, come metodo e strumento di crescita comunitaria

Animatore: *chi ha tale ruolo, lo svolga sentendolo come prezioso servizio.*

1. introdurre l'argomento, precisando bene l'area nella quale si è invitati ad intervenire, e richiamando brevemente il 'significato' dell'incontro
2. dare la parola, facendo attenzione a chi la domanda, regolando la successione degli interventi
3. aiutare gli interlocutori ad attenersi al tema, invitando, se occorre, a tagliare e rientrare, o rinviando al punto successivo
4. se ci sono più domande a cui rispondere, vigilare sulla distribuzione del tempo, in modo da arrivare alla fine avendo cercato di rispondere a tutto
- 5: ogni tanto fare il punto del già detto e ricordare le domande non ancora toccate
6. gentile e ferma resistenza a chi volesse approfittare dell'occasione per mettere a discussione altro argomento, magari interessante, ma non pertinente
7. frenare i loquaci e stimolare i silenziosi, in modo che sia consentito a tutti di dare il proprio contributo
8. sintetizzare brevemente il positivo degli interventi, salutare i partecipanti e invitarli per l'incontro successivo

Segretario:

annotare brevemente la sostanza dei vari interventi aiutare il moderatore, alla fine, a riassumere il succo degli interventi stendere la relazione sull'apposito foglio consegnato.